

MARCO BOSIO

NEIYE E TAOTECHING

*L'antica saggezza cinese
illumina le tenebre dell'oggi*

Prefazione di

GIORGIO ALBERTO NIGOSANTI

Edizioni La parola
Roma

Proprietà riservata

© 2025 Appunti di Viaggio srl

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

ISBN 978-88-95120-72-0

Per informazioni sulle nostre edizioni



La parola



Appunti di Viaggio



Boridicanpo

potete rivolgervi alla

Libreria Appunti di Viaggio

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

☎ 06 47825030

✉ laparola@appuntidiviaggio.it

🌐 www.appuntidiviaggio.it

f [edizioniappuntidiviaggio](https://www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio)

📷 [edappuntidiviaggio](https://www.instagram.com/edappuntidiviaggio)

📺 Edizioni Appunti di Viaggio Roma

La foto in copertina raffigura antiche statue cinesi, ed è opera di Emma Bosio

PREFAZIONE

Il primo contatto che ho avuto con il taoismo è avvenuto verso i diciassette anni. Un mio amico aveva acquistato il testo del Taoteching di Lao Tze. Quella volta mi sfiorò appena senza lasciare alcuna impronta. Lo incontrai di nuovo diversi anni dopo per caso, come spesso capita nella vita, e quella seconda volta fu l'inizio di un rapporto che non è mai cessato.

Il pensiero racchiuso nel Tao a me ha dato risposte, naturalmente non una risposta chiara come di solito noi desidereremmo. In questo libro Marco, rendendo il testo in italiano, scrive: «Il Tao che si può definire non è il vero Tao», e «La bocca non può farne parola, gli occhi non possono vederlo, quindi coltiva il cuore e dai una postura corretta alla forma».

Tutto questo ci introduce all'idea della non riducibilità del Tao, al fatto che il Tao non ci appartiene né lo percepiamo quando ci accontentiamo di un sentire superficiale... magari se ne entra in contatto ma solo per piccoli momenti di illuminazione, come quando intravediamo qualcosa nella nebbia, e questo è vero solo se ne facciamo esperienza. In occidente vogliamo capire tutto con la nostra testa, con la razionalità: il Tao ci dice che questo non è possibile. Ma c'è una Via, è la strada della pratica, la via dell'umiltà, dell'apertura, del cuore, del sentire *oltre* o sentire *l'oltre*.

Quando i concetti del taoismo che ritroviamo proposti in questo libro — il Qi, l'energia vitale che permea tutto, o l'essenza vitale Jing, e lo Shen (spirito/cuore/mente) — sono

percepiti e sperimentati nella quotidianità, consentono di giungere a una profondità spirituale interiore che ritrovo nelle mie attività professionali. In quanto psicoterapeuta corporeo, ho una visione del corpo come elemento che, a seconda delle diverse esperienze personali, manifesta gradi di energia differenti in punti diversi: il lavoro terapeutico è allora un concerto di comprensione psico-emotiva (mente-corpo per il taoismo) volto all'accrescimento e alla ridistribuzione energetica.

Come insegnante di Qi Gong, l'antica disciplina psicofisica cinese, ho consapevolezza che i movimenti attuati con le varie posture sono per spostare, per muovere l'energia nel corpo, ma anche per entrare in contatto con le energie del creato. Senza il contributo che viene dall'energia vitale, e il coinvolgimento della mente e del cuore, sarebbe una ginnastica come tante altre.

Il mio cammino spirituale ha come base la pratica meditativa, quindi un'esperienza di silenzio, di vastità, di sospensione del tempo. Marco Bosio in questo libro ci guida in una lettura profonda ma ricca e generatrice di tutti questi aspetti. La prima impressione che ho avuto dopo aver letto qualche pagina del testo è stata la sensazione di un *sapore di casa*. Ho riconosciuto un luogo, un posto dove possiamo trovare pace e serenità.

Ritengo le prime righe dell'*Introduzione* fondamentali, quando Marco cita il monaco benedettino Laurence Freeman: «Noi dovremmo essere alla ricerca di fonti di saggezza e collegarle insieme, perché ognuna di queste fonti di saggezza trae la sua saggezza da un corpo unificato che sta al di sotto [...] è la saggezza dello Spirito. C'è solo una saggezza. Essa può venire a noi» da tante strade diverse.

Se fossimo capaci di entrare completamente in quest'ottica — un corpo unificato che proviene da tante strade diverse — il mondo sarebbe molto diverso: non ci sarebbero attriti, scontri,

ma comprensione e rispetto. Sempre nel testo si trova infatti: «Se questa voce [del Tao] viene coperta, ecco che l'essere umano ascolta l'ego e vengono fuori le malvagità».

Più avanti trovo ancora: «L'esperienza trascendente, l'esperienza del divino, è tanto più indescrivibile quanto profonda». È un'indicazione fondamentale. Non si tratta di conoscere leggendo o studiando... ma facendo *un'esperienza di ciò che è oltre*. E questo ci permetterebbe di toccare profondamente il nostro interno e l'Assoluto in modi particolari, inaspettati, che molto spesso è difficile tradurre in parole. Ma chi ha sperimentato questo si riconosce immediatamente.

Il Neiye — *lavoro interiore* — è il più antico testo mistico cinese e ci suggerisce proprio le esperienze che potremmo vivere per cercare di *svelare i veli*: pratiche psicocorporee, meditazione... Ci appare chiaro, dunque, perché la crescita spirituale non può basarsi unicamente sulla conoscenza teorica e razionale: mancherebbe di quella parte del *sentire* (cuore) che ci fa percepire il sottile, lo spirituale, con sentimento ed emotività. Tali elementi sono essenziali in tutte le pratiche che cercano di sondare il profondo.

Nel concetto di «numinoso» introdotto da Rudolf Otto ritroviamo ancora il significato di *esperienza del sacro-divino*: ancora una volta si parla di esperienza.

A proposito del Taoteching, esprimendo il suo parere, l'autore scrive che è *un contenuto mistico, frutto di una meditazione*. Quando parliamo di un'esperienza mistica, significa che il mistico sperimenta nell'anima il contatto con il divino, diversamente da una semplice visione nozionale: «Il Tao indica l'indicibile, ciò che è al di là di ogni discorso».

Mi ha stupito leggere nell'*Introduzione* l'intenzione di Marco di non tradurne il carattere fondamentale [del Tao],

decidendo invece di *lasciarlo semplicemente nella translitterazione*, mentre abitualmente questo carattere è tradotto con Via: immagino che la scelta voglia lasciare tutta la ricchezza dell'apertura che quel carattere consente.

Viene sottolineata poi *la presenza costante e onnipresente del Tao*. Mi arriva come qualcosa che sta *oltre* nel senso più spirituale, ma proprio perché onnipresente se ne è completamente immersi! Spesso nella spiritualità in genere, ma soprattutto in oriente, si incontrano queste contraddizioni che in realtà chiariscono.

«Il Tao, se può venire detto, spiegato, è diverso dal Tao costante, persistente». Ci dice che ciò che è *oltre* potrebbe non rientrare completamente nel nostro linguaggio, l'assoluto non lo possiamo imbrigliare, incastonare. È un'altra di quelle affermazioni che a me danno respiro, che ampliano, che mi fanno volgere lo sguardo verso quell'Assoluto.

Un ultimo concetto che mi piace sottolineare è quello del *wuwei*, tanto lontano dal nostro comune modo di pensare. Nel nostro linguaggio significa *non agire* e, soprattutto in un'epoca come la nostra, assume una connotazione negativa. Come è ben spiegato nel testo, nel taoismo significa invece seguire l'armonia, il flusso naturale, il Tao. Allora *non agire*, quando si riesce prima a comprendere e poi a sperimentare, ci permette di rientrare profondamente in contatto con il Tutto.

Nella mia pratica terapeutica, quando una persona si trova ancora in uno stato di confusione o indecisione anche dopo aver interpretato e dato input adeguati, se permane in quello stesso stato qualche volta uso un paradosso! Gli chiedo di immaginare di sedersi in riva al fiume e di guardare l'acqua che scorre... L'idea è cercare di allentare il turbinio della mente, facendo in modo che il suo *dentro* possa un po' alla volta sciogliersi e vedere la soluzione che la confusione nascondeva.

Concludo queste poche parole a proposito di *Neiye e Taoteching*. *L'antica saggezza cinese illumina le tenebre dell'oggi*, dicendo che è per me un'opera preziosa per chi ha cercato senza trovare, per chi non riesce ad accontentarsi di rimanere in superficie, per quelli che cercano guardando lontano e per coloro che invece hanno bisogno di riscoprire il proprio cuore e il proprio animo più autentico; ma anche per tutti coloro che, entrati in un cammino, desiderano continuare lungo quel percorso, in quanto *Neiye e Taoteching* sono come un forziere che contiene tante gemme preziose. Un'opera che all'inizio può sembrare ermetica, ma che mostrerà la sua chiarezza dopo che il vento della fiducia avrà dissipato le nuvole.

GIORGIO ALBERTO NIGOSANTI

Giorgio Alberto Nigosanti vive a Pesaro ed è un sociologo, psicologo-psicoterapeuta, analista SIAR (Società Italiana di Analisi Reichiana, della quale è socio fondatore). Diplomato in Training Autogeno, in Psicoterapia Analitica Immaginativa e in Programmazione Neurolinguistica, da diversi anni tiene corsi di QiGong, per i quali si è formato presso l'Associazione Longzhao di Bologna con il Maestro Maurizio Zanetti, conseguendo un diploma UISP e Opes. Nell'ambito di questa disciplina, in ogni lezione propone sempre sessioni di studio olistico-spirituale, basate sui testi fondanti del Taoismo.